

Percorso formativo coordinamento pedagogico Forlì-Cesena

Ecomuseo delle Erbe Palustri, Villanova di Bagnacavallo 14 novembre 2017

Sintesi intervento di Maria Rosa Bagnari Responsabile delle
attività dell'associazione culturale Civiltà delle Erbe Palustri

La nostra esperienza didattica parte nel 1985, con richieste che vengono dal mondo della scuola e da confronti con altre realtà sul territorio che si occupano di didattica e pedagogia, come il *Centro La Lucertola* di Ravenna e l'*Ecoistituto delle Tecnologie Appropriate* di Cesena, coordinato a suo tempo da Gianfranco Zavalloni, col quale abbiamo portato avanti un percorso parallelo e tantissime esperienze comuni, nonché un rapporto di amicizia.

Nel nostro rapporto con la scuola e la famiglia abbiamo filtrato esigenze e criticità. Un tempo la famiglia e gli spazi aperti erano i luoghi e le fonti di formazione primaria: in questi ambiti, tramite la trasmissione orale ed esperienziale, venivano passate alle nuove generazioni quotidiane lezioni di appartenenza territoriale e di educazione alla sostenibilità, quindi un insieme di valori e comportamenti utili per l'esistenza che accompagnavano alla vita nella comunità locale. La lezione di sostenibilità non mancava mai nelle storie dei nonni, nelle favole e nella vita quotidiana poiché educava al risparmio, alla pulizia, al riciclo, all'ottimizzazione, all'ecologia... tutti temi di assoluta attualità. Un tempo ci si sentiva anello di una catena legata fortemente alle usanze della propria terra. Attualmente si avverte un vuoto generazionale che non riesce a fornire strumenti di difesa di fronte al totalizzante mondo consumistico, che impone tendenze comuni per tutti.

La tradizione può rivelarsi un utile strumento di confronto che accompagni il presente, fornendo spunti utili per risvegliare l'orgoglio di appartenenza, verso un futuro che necessita sempre più di confrontarsi con altre culture. Nella nostra esperienza di didattica, la tradizione ci è stata utile per affrontare tematiche attualissime, come l'intercultura e l'outdoor education.

Alcuni esempi di ciò che non viene più tramandato in modo verace:

- tematiche semplici legate alla stagionalità; – conoscenza del proprio territorio; – gastronomia locale; – balli popolari; – riti e usanze legate a festività (acqua di San Giovanni, presepe di patate, maschera di campagna...).

La nostra didattica evidenzia il tema del "Giocare con niente", sicuramente di aiuto per far vivere al bambino momenti di libertà, di rapporto vero con l'ambiente, dove il bambino stesso diventa un esploratore, conoscitore, protagonista dell'avventura, sviluppando creatività, manualità e percezione spaziale. Questo tipo di proposta può fare oggi la differenza e rappresentare uno strumento di difesa nei confronti del gioco di massa, legato al mondo consumistico, che impedisce di fare scelte autonome e che porta il bambino a non saper più distinguere l'utile e necessario dal superfluo. Il mercato si impone sui bambini forzando l'omologazione del gusto, penalizzando la personalità e le attitudini di ognuno.

Attraverso questo tipo di esperienze arriviamo a dialogare con le famiglie. All'Ecomuseo si propongono laboratori didattici facili, ripetibili e accessibili a tutti. La nostra esperienza ci ha portato ad osservare il bambino nelle prime esperienze importanti volte a scoprire ed esplorare l'ambiente circostante, come l'atto del gattonare. Ritroviamo questa qualità d'azione quando i bambini giocano all'aria aperta, in maniera autonoma, autogestita, durante la ricreazione scolastica. Il rapporto col mondo della scuola, ci ha convinti ancor più a continuare a lavorare in

questa direzione.